

LA STORIA DOPO IL FILM DI JESSICA HAUSNER SI È RIACCESA LA DISPUTA SUL SANTUARIO. TRA GLI SCETTICI ILLUSTRI LO SCRITTORE FRANCESE, AUGUSTE VOISIN E ERNEST RENAN

Da Zola a Internet l'eterno duello su Lourdes

Accuse, documenti e liti per negare o sostenere i miracoli

Su Internet sembra essersi riaccesa quella «guerra di Lourdes» che, nell'Ottocento, riempì gazzette e pamphlets. Il film che Jessica Hausner ha dedicato al maggior santuario mariano del mondo, ha risvegliato la sfida tra credenti e increduli. In blog e forum, alla convinzione dei primi si oppongono i dubbi e le negazioni degli altri, soprattutto quanto ad attendibilità delle guarigioni dichiarate «prodigiose». Ma alcuni la mettono sul piano storico, riesumando magari vecchie leggende, più volte sfatate a suon di documenti ma che ora ritornano. In quel regno del «secondo me» che è Internet, Lourdes è una provocazione ghiotta, con un intrecciarsi impressionante di pareri opposti, spesso tanto più appassionati quanto più disinformati, sia per chi difende il sì che per chi sta per il no. Proprio per questo può essere interessante anche oggi vedere come abbiano reagito davanti alla Grotta i tre che, nella Francia dell'epoca, simboleggiavano la «nuova cultura» in polemica con «la superstizione clericale»: Auguste Voisin, Emile Zola, Ernest Renan. Cominciamo da Auguste Voisin, il più celebre psichiatra che, all'università di Parigi, così insegnava: «Bernadette Soubirous è una demente allucinata che i preti, dopo averla utilizzata, hanno rinchiuso in un remoto monastero». Il vescovo di Nevers indirizzava al professore una lettera aperta, pubblicata dai giornali, dove si precisava che la giovane si trovava nella sua città nel convento delle Suore della Carità avendolo liberamente scelto, dopo ben otto anni di riflessione, ed era libera di andarsene in qualunque momento. Inoltre, invitava Voisin a venire, a spese della diocesi, a visitare come e quanto volesse la religiosa, per constatarne la perfetta salute nervosa e mentale. Ma dal docente della Sorbona, malgrado i solleciti, non giunse mai alcuna risposta. Ecco ora Emile Zola, il maestro del naturalismo ateo. Deciso a smascherare «l'impostura dei preti», nell'agosto del 1892 si imbarcò sul treno dei malati del Pellegrinaggio Nazionale. Stette a Lourdes una decina di giorni, ma passò solo due ore al Bureau medico. Eppure, cosa straordinaria, in quel tempo brevissimo

si presentarono due donne sanate in modo spettacolare. Per prima Marie Lemarchand , 30 anni, il volto orribilmente devastato da lupus tubercolotico, i polmoni distrutti, il respiro affannoso. Fu portata al Bureau da un medico belga sconvolto: l'aveva vista prima e dopo l'immersione e aveva constatato la sparizione istantanea delle piaghe. Gli esami provaranno che erano scomparsi anche i bacilli delle tisi. In effetti, già data per moribonda, vivrà ancora 40 anni e avrà cinque figli. Zola, che l'aveva vista anch'egli prima e dopo, scrisse nel romanzo che vi era stato solo un lieve miglioramento, presto sparito, dovuto «allo choc da pellegrinaggio». Ma se la Lemarchand si limitò a sorridere delle deformazioni dello scrittore e a pregare per lui la Vergine di Lourdes, non così la popolana Marie Lebrauchu, che si offerse come parte lesa nel processo per diffamazione contro Zola che molti chiedevano a gran voce . In effetti, le testimonianze sono unanimi: sul marciapiede della stazione di Parigi, lo scrittore l'aveva osservata sulla barella e aveva esclamato: ». Il fatto è che «la Grivotte», come la chiamò nel suo romanzo, guarì davvero e fu portata essa pure al Bureau in quelle due ore in cui vi era Zola. Ridotta a 30 chili, tistica all'ultimo stadio, coperta di piaghe purulenti, quando fu immersa nell'acqua fu scossa un brivido impressionante, allontanò con forza le infermiere che la sostenevano e andò, sulle sue gambe , fino alla Grotta. Quando Zola la vide guarita , tutti osservarono che, divenuto pallido, barcollò. Ciò non gli impedirà di parlare, anche qui, di una assurda «guarigione nervosa», seguita poi da una ricaduta e dalla morte al ritorno a Parigi. E invece, la vera Grivotte visse ancora 30 anni, si sposò ella pure, ebbe due figli e divenne inserviente al grande magazzino Au bon marché. Imbarazzato dalle lettere ai giornali della miracolata, che non sopportava la mistificazione, Zola andò a trovarla nella sua soffitta e le propose di pagarla bene se accettava di trasferirsi nel Belgio, smettendola con le denunce pubbliche. In quel momento, tornò il marito, solido operaio, che buttò il romanziere giù per le scale, gridando : «Va al diavolo , falso scribacchino!». I giornali riferirono la clamorosa scenata. Infine, il terzo testimone, Ernest Renan, l'ex-seminarista che - con la sua Vie de Jésus, uno dei maggiori best seller dell'Ottocento - si propose egli pure si smascherare la credulità cristiana. Anche per lui, Lourdes costituiva un imbarazzante problema e, per cercare di rimuoverlo ricorse, pure stavolta, al denaro. In effetti, un suo intermediario (gli archivi ne hanno conservato il nome) offrì ben 40.000 franchi a Dominique Jacomet. Costui era il commissario di polizia a Lourdes al tempo delle apparizioni e, attiratosi il malcontento popolare, era stato trasferito. Aveva dunque del rancore e Renan, saputo, gli propose la grossa somma se lo avesse aiutato a scrivere un pamphlet contro quanto era avvenuto e avveniva sotto i Pirenei. Ma Jacomet era cattolico, Renan per i cattolici era una sorta di «anticri-

sto» e i 40.000 franchi furono rifiutati. Insomma, non è deformazione apologetica, è un dato oggettivo: il match tra fedeli e intellettuali increduli, si chiuse, almeno nella Francia dell'Ottocento, con un secco 3 a 0 per i credenti .

Messori Vittorio

Corriere della Sera, 23 febbraio 2010